

● UN POTENZIALE NUOVO FITOFAGO CHIAVE

Tignola rigata su uva da vino, cresce l'attenzione al Sud

Dai rilievi effettuati in vitigni coltivati nella provincia di Barletta emerge come la tignola rigata sia particolarmente pericolosa nei vitigni a grappolo compatto, come ad esempio il Montepulciano, e siano invece meno «appetibili» varietà a grappolo spargolo come il Nero di Troia. Risulta comunque necessario intensificare il monitoraggio per la tignola sia in vigneti gestiti in convenzionale sia in confusione sessuale

di **A. Carlomagno, A. Mastropirro, M. Fioretti**

La tignola rigata (o *Cryptoblabes gnidiella*) degli agrumi e della vite è una specie assai polifaga: risulta essere associata a circa 60 ospiti vegetali appartenenti a 40 differenti famiglie botaniche e, molto spesso, condivide l'ospite vegetale con altri insetti, siano essi lepidotteri o rincoti

omotteri produttori di melata (ad esempio *Planococcus ficus*) di cui le larve sono avide consumatrici (Lucchi et al. 2011) - **manca in biblio**; tale ultima caratteristica ha fatto meritare all'insetto l'appellativo inglese di «Honeydew moth».

C. gnidiella è una specie mediterranea largamente distribuita in Europa meridionale, Egitto, Africa, Asia, Malesia, Nuova Zelanda, Hawaii e zone tropicali e sub-tropicali dell'America (Lucchi,

2017). Per quanto concerne l'Italia, a oggi, segnalazioni della presenza e/o di danni a carico di tale lepidottero piralide ficitino su vite riguardano il Lazio (Tranfaglia et al., 1980) e le aree litoranee della Toscana (Bagnoli e Lucchi, 2001).

In Puglia danni ascrivibili alle larve della tignola rigata su *Vitis vinifera* L. sono stati segnalati nel 2015 in un vigneto della cultivar «Aglianico» N. sito in agro di Minervino Murge (BAT) (Lucchi e Bagnoli, 2018) in prossimità della raccolta.

In questa breve nota riportiamo l'esperienza di campo avuta con *Cryptoblabes gnidiella*, nelle ultime fasi della maturazione, in un vigneto delle varietà a uva da vino Montepulciano N. e Nero di Troia N., **discutendone criticità e possibili strategie di lotta.**

Andamento del volo, danni e difesa

Osservando il grafico 1 (andamento del volo), si nota che **le prime catture sono state rinvenute il 20 giugno con**

GRAFICO 1 - Andamento delle catture di maschi adulti di *C. gnidiella* nella stagione vegetativa 2018 (cv Aglianico-Bat)



Le prime catture sono state rinvenute in data 20 giugno con un andamento del volo assai blando per tutto il mese di luglio. Il volo ha ripreso a essere relativamente più consistente a fine agosto: in data 22-08 sono stati contati nella trappola 8 adulti.



Foto 1 Grappolo affetto da attività trofica a carico di larve della *Cryptoblabes gnidiella*



Foto 2 Grappolo con evidente presenza di *Cryptoblabes gnidiella*

un andamento del volo assai blando per tutto il mese di luglio. Inoltre, l'attento monitoraggio dei grappoli a seguito delle prime catture, non si è mai risolto con il ritrovamento di larve e danni ascrivibili alla specie *C. gnidiella*. Anche il rilevamento della presenza di adulti ai primi di agosto non ha mai portato a osservare danni e larve della criptoblabe a seguito dei controlli effettuati in campo.

Il volo ha ripreso a essere relativamente più consistente a fine agosto, quando il giorno 22 sono stati catturati nella trappola 8 adulti di *C. gnidiella* (grafico 1) e il Montepulciano realizzava circa 16 °Babo. Il controllo dei grappoli a partire da tale data ha permesso di riscontrare i primi grappoli manifestanti i sintomi ascrivibili al ficitino (Lucchi et al., 2011) (foto 1), nonché di identificare le larve di *C. gnidiella* in piena attività trofica (foto 2). Il danno stimato a carico del Montepulciano era pari all'8% (tabella 1). Lo stesso controllo, effettuato nel vigneto adiacente della cv Nero di Troia, ha permesso di evidenziare come in tale varietà l'entità del danno sia stata assai minore (tabella 1).

In considerazione dell'entità del danno e della presenza di larve nel grappolo (da 3 a 5), è stato deciso di inter-

Come sono state impostate le prove

Le osservazioni riguardanti gli adulti e le larve della tignola rigata sono state condotte in un vigneto a uva da vino di proprietà dell'azienda vitivinicola RIVERA sito in agro di Barletta (provincia BAT) che rientra nella denominazione a origine controllata «Castel del Monte».

L'andamento del volo del ficitino è stato seguito mediante l'impiego di trappola di monitoraggio attivata con il feromone sessuale specifico di *C. gnidiella* (miscela quaternaria di aldeidi Z11-16: Ald, E11-16: Ald, Z13-18: Ald, E13-18: Ald) e registrando settimanalmente, a partire dal 9 maggio 2018 (data di posizionamento della trappola) e, per tutta la stagione vegetativa, le catture degli adulti. Nello specifico, la trappola a feromone è stata posizionata in agro di Barletta in un vigneto della cv Montepulciano allevato a controspalliera con sistema di potatura a cordone speronato, all'altezza della fascia dei grappoli; il vigneto sopra menzionato fa parte di un lotto vitato omogeneo di superficie totale pari a 5 ha in cui è presente anche il vitigno Nero di Troia.

Si precisa, inoltre, che tale vigneto è sottoposto al metodo della confusione sessuale per il controllo di *Lobesia botrana* mediante l'apposizione sullo sperone del cordone di circa 300 diffusori/ha del tipo Isonet®L TT [Cbc (Europe), Biogard division], distribuiti sulla superficie vitata secondo lo schema indicato in etichetta.

La presenza delle larve, invece, è stata monitorata mediante osservazioni settimanali dei grappoli delle due varietà presenti nel lotto aziendale. La conseguente valutazione del danno è stata espressa come percentuale di grappoli colpiti dall'attività trofica delle larve su un numero di 50 grappoli per varietà controllati a ogni rilievo.

venire immediatamente mediante trattamento fitoiatrico a base di clorpirifos-metile secondo la normale distribuzione in uso all'azienda.

Al controllo del 29 agosto, la percentuale del danno stimata nel vigneto della cv Montepulciano è stata pari al 20%, facendo ritenere che il trattamento a base di clorpirifos-metile non abbia garantito un sufficiente controllo nei confronti delle larve del ficitino, probabilmente in virtù della modalità con cui le larve colonizzano il grappolo: le larve, infatti, in distribuzione aggregata, tendono a colonizzare gli acini della parte in-

terna e ad unirli a mezzo di fili sericei non intaccando minimamente gli acini più esterni.

Tale comportamento nella colonizzazione costituisce una protezione per le larve, che vengono così difficilmente raggiunte dalla soluzione fitoiatrica. Per tentare di abbassare la popolazione di larve e non potendo utilizzare nuovamente clorpirifos metile (intervallo minimo tra due trattamenti pari a 14 giorni), è stato disposto l'uso di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* che è stato impiegato localizzando la distribuzione alla sola fascia dei grappoli e riducendo la velocità di avanzamento della trattatrice, in modo da bagnare accuratamente i grappoli. Inoltre, rispetto a quanto riportato in etichetta, è stata aumentata del 50% la dose per ettaro.

Nel successivo controllo del 5 settembre (tabella 1) è stato osservato un rallentamento nella progressione dell'infestazione rispetto al 29 agosto. A ogni modo, il 5 settembre è stato deciso di ripetere nuovamente il trattamento a base di *B. thuringiensis* *kurstaki* secondo le modalità operative descritte.

Nonostante al controllo del 12 settembre sia stata stimata nella cv Montepulciano la medesima percentuale

TABELLA 1 - Stima della percentuale di grappoli colpiti da *C. gnidiella*

Data	Stima del danno (% grappoli colpiti)	
	Montepulciano	Nero di Troia
22-8	8	0
29-8	20	4
5-9	16	8
12-9	16	4

I controlli effettuati evidenziano una percentuale di attacco maggiore nella cv Montepulciano rispetto al Nero di Troia.

di danno del 5 settembre, è da evidenziare che in tale data è stata notata una diminuzione del numero di larve presenti per ciascun grappolo danneggiato, facendo desumere una certa efficacia dei trattamenti a base di *B. thuringensis kurstaki* che può in tal senso essere preso in considerazione per la pianificazione di una valida strategia di lotta a ridosso della raccolta, così come suggerito da Lucchi (2017), a patto che se ne curi la distribuzione.

Osservando la tabella 1, si nota che a parità di epoca di maturazione, la percentuale di attacco osservata nel vigneto della cv Nero di Troia è sempre risultata inferiore a quella su Montepulciano. Abbiamo cercato di spiegare tale differenza riconducendola alla differente morfologia del grappolo: la presenza di maggiore acinellatura nei grappoli del Nero di Troia ivi coltivato, rendendo il grappolo più spargolo rispetto al Montepulciano, lo fanno risultare, probabilmente, meno «appetibile» agli occhi del ficitino.

Segnaliamo, inoltre, che in qualche caso, oltre alle larve della criptoblabe,



Foto 3 Larva di *Lobesia botrana* trovata nel medesimo grappolo in cui erano presenti larve di *Cryptoblabes gnidiella*



Foto 4 Evidente presenza di *Planococcus ficus* in grappolo in cui erano presenti larve di *Cryptoblabes gnidiella*

abbiamo riscontrato nello stesso grappolo la presenza di larve di *Lobesia botrana* in commensalismo (foto 3), o forme mobili di *P. ficus* (foto 4), in linea con quanto riportato nella letteratura scientifica (Lucchi, 2017).

Criticità e monitoraggio

In conclusione di tale descrizione delle catture e dell'attività trofica delle larve della criptoblabe, si riporta che, a ogni controllo, è stato osservato un gradiente di attacco negativo partendo dall'inizio del filare e andando verso l'interno.

A completamento di ciò, si riporta che l'intera area perimetrale del vigneto in oggetto è circondata da oliveti, specie che al momento in letteratura non è contemplata tra le piante ospiti del lepidottero ficitino.

Altra criticità da noi rilevata è la mancanza di connessione tra l'entità delle catture e la quantità del danno riscontrato.

Alla luce di quanto sopra enunciato, e in virtù del vigneto presso il quale l'attacco dell'insetto si è manifestato (si veda il riquadro a pag. 57), risulta **necessario intensificare il monitoraggio sia nei vigneti in confusione sessuale per la tignoletta della vite (*L. botrana*) sia convenzionali, per rilevare non solo la presenza di eventuali uova di quest'ultima ma anche l'andamento delle ovideposizioni della *C. gnidiella***, qualora gli attacchi tardivi a carico del ficitino, nei nostri areali, dovessero diventare cronici per ragioni climatiche o di altra natura. Per tale motivo abbiamo iniziato da

due anni un'attività di monitoraggio sistematico al fine di rilevare la presenza degli adulti di *C. gnidiella* in vigneti ad uva da vino e da tavola della Regione Puglia, partecipando all'inserimento di dati nel database Evalio@AgroSystems (<http://www.evalioagrosystems.fmc.com>).

Antonio Carlomagno

Antonio Mastropirro

Michele Fioretti

Agriproject Group

Rutigliano (Bari)

Si ringraziano per la collaborazione in campo Carlo De Corato, Angelo Mauriello, Antonio D'Ambrosio dell'Azienda vinicola Rivera spa (Andria, BAT) e Francesco Savino (CBC Europe srl, Biogard Division) per la lettura del testo. Si ringrazia infine Andrea Lucchi del Dipartimento di scienze agrarie, alimentari e agroambientali per la lettura critica e discussione scientifica del testo.



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

Questo articolo è corredato di bibliografia/contenuti extra. Gli Abbonati potranno scaricare il contenuto completo dalla Banca Dati Articoli in formato PDF su:
www.informatoreagrario.it/bdo